

IL CAMMINO DELL'ECUMENISMO: UNA STORIA VIVA

di Carmelo Labate (Parr. S. Giacomo, Messina, 4.2.2014)

- *Ut omnes unum sint,*

- *sicut tu, Pater, in me, et ego in te, ut et ipsi in nobis unum sint; - ut credat mundus quia tu me misisti.* (Gv.17,21).

Il fascino dell'ecumenismo sta proprio in quell' «*ut*» della grande preghiera di Gesù, già realizzato nel mistero trinitario, ma che è in divenire tra noi: *che tutti siano*: un sogno, una visione, un desiderio, **una condizione necessitante**, come qualcosa che urge da dentro: *siano uno come noi perché il mondo creda. Da una realtà di divisione a una di comunione. In fondo è questo il **disegno escatologico**¹ di Isaia (11,6): un tempo nel quale i nemici si riconciliano, in cui ciò che appare inconcepibile andrà ad effetto: lupo e agnello, leone e vitello, bambino e aspide potranno stare insieme senza che alcuno soffra danno dall'altro. Di questo **progetto, umanamente inconcepibile**, abbiamo la prova che **Dio lo può far diventare realtà**, perché *una ragazza vergine ha partorito un figlio.* E il Verbo si fece carne (Gv 1,1ss).*

In questo nostro tempo l'**ecumenismo** rappresenta un «**segno**» da riconoscere e accogliere a servizio dell'unità del genere umano. Dallo spirito ecumenico nasce una tensione evangelica rivolta ad abbattere i muri della divisione e a costruire ponti per l'incontro fra confessioni e religioni e popoli e culture.

Il cammino ecumenico inizia a **Edimburgo** nel **1910** in ambito protestante con la Conferenza missionaria mondiale. Là i partecipanti si posero questa **domanda: se c'è divergenza e contrasto tra noi, quale Cristo stiamo annunciando?, quale Salvatore stiamo proponendo?** Alcuni anni dopo, nel gennaio del **1920**, una **Lettera del Patriarcato ortodosso di Costantinopoli**² viene inviata *a tutte le chiese cristiane del mondo.* E' la **prima Chiesa** che chiede l'istituzione di un Consiglio di Chiese. La *Lettera* indica *due principi* per preparare una possibile unione: la **cooperazione** tra le chiese e **accordi preliminari** sui punti dottrinali della fede. All'inizio dell'estate dello stesso anno, anche i **vescovi anglicani riuniti a Lambeth**³ pubblicano un *Appello* a tutti i cristiani. La Chiesa anglicana avverte il suo particolare carattere di **ponte tra la tradizione cattolica e quella protestante.** Ed indica, come criterio di unione, il cosiddetto quadrilatero (*S. Scrittura, Simbolo niceno, Battesimo ed Eucaristia,*

¹ A differenza del discorso apocalittico, il discorso profetico, messianico, escatologico pensa ad un tempo che sia a portata di mano dei destinatari, realizzabile nel quadro delle loro possibilità di sperimentazione.

² Dal 1918 al 1921 la sede di Costantinopoli è vacante.

³ Palazzo londinese dell'arcivescovo di Canterbury.

Episcopato storico). Nel **1928 Pio XI** emana l'enciclica *Mortalium animos*⁴, nella quale valuta non buone le proposte di unità fatte dal movimento ecumenico, perché «*a nessuno passava per la testa di sottomettersi e obbedire all'insegnamento, al comando del Vicario di Cristo*», (7), e proibisce ai cattolici di aderire a simili tentativi (8)⁵. Ma la vocazione all'unità va avanti lo stesso. Nel **1948** nasce ad Amsterdam il **Consiglio ecumenico delle Chiese**, al quale, appunto, la Chiesa cattolica non aderisce.

Una profetica novità si realizzò in Italia quando **Maria Vingiani**⁶ fondò il S.A.E., Segretariato delle Attività Ecumeniche. Ai tempi in cui **c'era la scomunica** per i cattolici che si accostassero ad altre realtà cristiane, la Vingiani ebbe il coraggio di preparare e discutere la sua tesi di laurea in Storia delle religioni sulla *controversia tra cattolicesimo e protestantesimo*. L'incontro poi e la collaborazione con **Jule Jsaac**, uno dei primi ebrei che chiamarono Gesù *fratello*, confermò la sua chiamata all'ecumenismo. Nell'anno successivo, **1948**, essendo Assessore alle Belle Arti di Venezia, **organizzò un piccolo gruppo quasi clandestino**: lei sola cattolica con qualche pastore locale e pochi laici evangelici, gruppo apparentemente solo socio-culturale, in realtà anche di studio biblico. Con l'arrivo di Roncalli a Venezia la Vingiani fu incoraggiata a proseguire quell'esperienza e quando egli si trasferì a Roma, perché divenuto Papa Giovanni XXIII, l'iniziativa venne allargata a quella città. Negli anni del Concilio Vaticano II la casa romana della Vingiani divenne fucina di ecumenismo. Il SAE crebbe al punto che già nel **1964** (alcuni mesi prima della approvazione del decreto *Unitatis Redintegratio*) ella poteva organizzare la prima Sessione di formazione ecumenica alla Mendola nel Trentino. Il SAE, che è una realtà interconfessionale e laica, ebbe ed ha il merito di **favorire dal basso e nella quotidianità il movimento ecumenico**.

Riprendiamo allora alcune cose prima accennate.

Dall'**incontro di Edimburgo** il **percorso ecumenico** si è mosso su due binari fondamentali: quello dell'*ecumenismo pratico* e quello del *dialogo teologico*. Il **primo**, rappresentato dal movimento *Vita e azione* (Stoccolma, **1925**), parte dall'idea che non è soltanto la teologia che unisce, ma anche e soprattutto *l'impegno comune e solidale al servizio dell'umanità, le relazioni reciproche e la*

⁴ «Forse in passato non è mai accaduto che *il cuore delle creature umane* fosse preso come oggi da un così vivo desiderio di fraternità».

⁵ «E' chiaro che la Sede Apostolica non può in nessun modo partecipare alle loro riunioni e che in nessun modo i cattolici possono aderire o prestare aiuto a siffatti tentativi». Al n.10 si legge: «La riunione dei cristiani non si può realizzare in altro modo che favorendo il ritorno dei dissidenti all'unica vera Chiesa di Cristo... che è visibile a tutti» [cioè la chiesa cattolica-romana].

⁶ Una donna piccola e fragile nel fisico, ma lungimirante, decisa e tenace nel carattere. Soprattutto gigante nella fede, instancabile animatrice e profetessa energica dell'ecumenismo.

preghiera. Il **secondo** inizia nel 1927, a Losanna, con la nascita del movimento *Fede e costituzione*, e si propone di affrontare le *questioni dottrinali che dividono i cristiani*. Con il passare degli anni si coglie la necessità di far convergere i due movimenti.

Dopo alcuni contatti preliminari, si arriva all'idea di creare un organismo comune: il *Consiglio Ecumenico delle Chiese* (CEC *World Council of Churches, Consiglio Mondiale delle Chiese*). Ufficialmente nasce ad Amsterdam, nel 1948. Raccoglie inizialmente 147 Chiese. Il CEC dichiara, nel testo-base adottato all'inizio, di non voler costruire una super-Chiesa o una nuova Chiesa, ma di *formare una associazione fraterna di Chiese che accettano N. S. Gesù Cristo come Dio e salvatore*. L'idea è quella di offrire a tutti i cristiani un *luogo di incontro dove lo Spirito indichi il cammino dell'unità*, uno spazio che non si sostituisca alle Chiese e non le costringa a prendere posizioni alle quali siano contrarie. Poi, nel 1950 a Toronto, il CEC dichiara di cercare un'unità di pensiero e di azione, ma «respinge qualsiasi idea di trasformarsi in una struttura ecclesiale unificata. ... Anzi auspica di unire più strettamente le Chiese al Cristo, avvicinandole così le une alle altre». Il CEC dunque «è una risposta *provvisoria* alle divisioni che separano le Chiese, divisioni che non dovrebbero esistere perché sono in contraddizione con la natura della Chiesa». **Ma** a Toronto come ad Amsterdam **era assente la Chiesa cattolica**⁷.

L'**annuncio del Concilio** fatto da Giovanni XXIII, in un giorno di preghiera per l'unità dei cristiani (**25 gennaio 1959**, a san Paolo *fuori le mura*), segnò una svolta nel cammino ecumenico della chiesa cattolica. Concilio dichiaratamente convocato anche come «**invito alle comunità separate per la ricerca dell'unità alla quale**» tanti aspirano in tutte le parti della terra. Dopo anni di silenzi ufficiali e di scambi sotterranei e d'iniziativa personali, anche la chiesa cattolica concorda sull'urgenza del dialogo ecumenico.

Tutti i documenti conciliari sono pregni di spirito ecumenico. Resta fondamentale il decreto *Unitatis Redintegratio*, la *Restaurazione dell'Unità* (21 nov. 1964), nel cui **Proemio** viene detto che **tutti i credenti** delle diverse comunioni cristiane con le divisioni **producono scandalo e danneggiano la predicazione del Vangelo**. Riconosce che negli anni 1910-1964 il **desiderio dell'unione** si era fatto grande e pressante. **Movimento ecumenico**, cui partecipa, come singoli e come comunità,

⁷ Secondo l'attuale costituzione del CMC, le Chiese membri si presentano all'assemblea *a titolo individuale*, nel senso che posizioni diverse all'interno della stessa chiesa vengono tutte rappresentate. Inoltre la costituzione attuale del CMC prevede che il *numero complessivo dei fedeli* di una Chiesa determini il numero dei delegati all'Assemblea. La *Chiesa cattolica*, per la sua unità universale, se entrasse nel Consiglio, avrebbe un numero eccessivo di delegati rispetto alle altre Chiese messe insieme. Per questi e altri motivi, la Chiesa cattolica, *collabora in vista di un cammino comune verso l'unità, senza però farvi parte in senso giuridico e senza avere autorità decisionale*.

chi confessa Gesù Signore e Salvatore e invoca la Trinità e **aspira**, anche se in modo diverso, **a una Chiesa che sia visibilmente Una e Universale** come lo è la Chiesa di Dio nel mistero. *Unitatis Redintegratio* invita espressamente i cattolici a eliminare parole, giudizi e opere che non rispecchino con equità e verità la condizione dei fratelli *separati*; li sollecita a partecipare e a favorire incontri con i cristiani delle “diverse chiese o comunità”; a riconoscere con gioia e a stimare i valori che si trovano presso questi fratelli (I,4)⁸. “Devono essi stessi con sincerità e diligenza **considerare ciò che deve essere rinnovato e fatto nella stessa famiglia cattolica...**” (1,4).

Anche nella *Lumen Gentium* (Costituzione sulla Chiesa 16 nov. 1964), sono significative due scelte dal punto di vista ecumenico. **Prima di trattare della costituzione gerarchica della Chiesa**, il documento **presenta il popolo di Dio nel suo insieme**⁹. Al n. 8 si trova una precisazione fondamentale per l'apertura ecumenica: **il Concilio non afferma che la Chiesa di Gesù Cristo “è” la Chiesa cattolica, ma che “sussiste in” essa**. Questa posizione **apre la possibilità di riconoscere veri elementi di ecclesialità nelle altre chiese**. Dal Concilio sono nati numerosi impulsi e una lunga serie di dialoghi bilaterali e multilaterali.

Dopo il Concilio, a partire dal 1968, la Chiesa cattolica, mentre continua a portare avanti i dialoghi bilaterali, decide di partecipare (come osservatore) a un “gruppo misto di lavoro” della Commissione *Fede e Costituzione*, potendo così dare il suo contributo alla stessa definizione degli obiettivi e della natura del CEC. La commissione ha prodotto due importanti documenti teologici chiamati “di convergenza” tra le chiese partecipanti: *Battesimo, Eucarestia, Ministero*, detto BEM (Lima 1982) e *La Chiesa: verso una visione comune* (Penang in Malaysia, 2012).

Lungo le linee del decreto *UR* molti altri documenti sono stati scritti. E' interessante la *Nota pastorale* del **Segretariato (oggi Commissione CEI) per l'ecumenismo e il dialogo**, dal titolo *La formazione ecumenica nella chiesa particolare (1989)*¹⁰. Esplicito e ripetuto è l'invito alla **formazione ecumenica** da promuovere nei **seminari**. Tra l'altro vi si legge che la sensibilità e la formazione

⁸ Dall'UR sgorga un sincero interesse per l'edificazione di una chiesa unica. La preghiera, la conversione e la confessione del proprio peccato trovano il loro posto tra le indicazioni del Decreto. Viene detto: “I fedeli cattolici nell'azione ecumenica devono senza dubbio guardare con sollecitudine ai fratelli separati, pregando per loro, comunicando a loro le cose della propria chiesa, facendo i primi passi verso di loro. (1,4)

⁹ Struttura della LG: Mistero della Chiesa e sua relazione con Cristo (I); Chiesa popolo di Dio (II); Gerarchica (III); Ruolo dei laici (IV); Vocazione alla Santità (V); Religiosi (VI); Chiesa peregrinante ed escatologia (VII); Maria, Madre di Gesù che è Dio e icona della Chiesa (VIII).

¹⁰ Documenti Nuova serie, 35, EDB

ecumenica dovrebbero qualificare **teologia, predica-zione, catechesi, liturgia, tutta la vita della chiesa**¹¹ allontanando i segni di antichi pregiudizi (1,4).

Col *Direttorio ecumenico* del 1993 il **Pontificio Consiglio per l'ecumenismo** suggerisce la possibilità della partecipazione cattolica a **consigli di chiese** a livello diocesano regionale e nazionale.

Anche l'enciclica *Ut Unum Sint* (25.5.1995) si muove lungo le linee dell'UR. Si respira in essa un'aria di conversione, di incontro, di interesse per il dialogo, la preghiera, lo studio della S. Scrittura. Al §7 leggiamo: "Lo Spirito di Dio ha fatto strumento di ciò [del desiderio dell'unione] il *movimento ecumenico*"¹².

Nella UUS il discorso ecumenico appare tuttavia segnato entro **quattro punti**, che gli altri cristiani vedono come uno steccato.

1) Viene detto che "il fine ultimo del movimento ecumenico è il ristabilimento della **piena unità visibile** di tutti i battezzati" (77): che è una buona definizione di ecumenismo. Ma al 97 viene posta come **condizione necessaria** per l'unità "la comunione di tutte le Chiese particolari con la Chiesa di Roma".

2) La Chiesa cattolica auto-riconosce che "l'unica Chiesa di Cristo *sussiste*¹³ nella Chiesa cattolica (LG.8, UR 4,13)¹⁴. In essa vi è la pienezza degli strumenti di salvezza. Quando tutti parteciperanno a questa pienezza dei mezzi di salvezza, allora la completa unità sarà realizzata. (86);

3) Giovanni Paolo II manifesta un forte ottimismo a proposito del dialogo che si è aperto sul papato¹⁵ e **ministero petrino** (88-96) a partire dalla quinta assemblea mondiale della *Commissione Fede e Costituzione* (Santiago de Compostela). Dice: "E' significativo ed incoraggiante, dopo secoli di aspre polemiche, che la questione del primato del Vescovo di Roma sia diventata oggetto di studio". Sulla questione, in ambito **protestante italiano**, il Sinodo delle chiese valdesi e metodiste¹⁶ (1998) così si esprime: "Per quanto concerne il

¹¹ Non ci possono essere ancora seminari, istituti teologici, centri di formazione nei quali non sia promosso l'insegnamento specifico di ecumenismo, e dove le materie continuino a rimanere estranee alla dimensione ecumenica

¹² La UUS, volgendo lo sguardo **sugli ultimi trent'anni**, è evidente che fissa l'inizio dell'attività ecumenica agli anni del Concilio Vaticano II, non tenendo in conto le iniziative protestanti del 1910 e 1948.

¹³ I Padri conciliari avevano preferito «*sussistit*» che non equivale a «*est*». Ma Ratzinger nella *Dominus Jesus* ribadì l'«*est*» tridentino scatenando una forte polemica, ancora non del tutto rientrata.

¹⁴ Tuttavia, mentre Giovanni Paolo II nella UUS scriveva che la riscoperta della fraternità tra i cristiani è il grande frutto del cammino ecumenico, documenti come la *Dominus Jesus* e peggio ancora le *Risposte date (a ignoti interlocutori) dalla Congregazione per la dottrina della Fede* (il tutto voluto da Ratzinger) **fecero segnare il passo al cammino ecumenico. Ancora oggi, nonostante papa Francesco, non mancano segni di delusione e di stanchezza.** Ma di fronte alla lunga e dolorosa storia che ci ha preceduto l'ecumenismo va incoraggiato e sostenuto con tutte le modalità che il Santo Spirito suggerisce.

¹⁵ Nel ministero del Vescovo di Roma Dio ha costituito il segno visibile e il garante dell'unità (88). Ministero aperto "ad una situazione nuova", "pur non rinunciando in nessun modo all'essenziale della sua missione" (95).

¹⁶ *L'ecumenismo e il dialogo interreligioso*, 1998

vescovo di Roma, può essere utile ripetere che il modo in cui è stato definito dottrinalmente ed esercitato praticamente il suo ministero in seno al cattolicesimo lo rende inidoneo a svolgere una funzione ecumenica [...]. Tuttavia esiste nell'ecumene la domanda se **un papato concepito e vissuto diversamente** possa, domani, costituire un punto di riferimento per la comunione delle chiese cristiane. Ogni ipotesi atta a sbloccare la situazione attuale, e a crearne di diverse da quelle sin qui conosciute, va salutata con favore" (39). Secondo gli **ortodossi** "un modello c'è stato¹⁷. Funzionava prima dell'anno Mille. Non c'è nulla da inventare"¹⁸.

4) Pur non riconoscendone la pienezza, la chiesa cattolica ritiene che **le altre Chiese e Comunità** "nel mistero della salvezza non sono affatto prive di significato e valore. Lo spirito di Cristo, infatti, non ricusa di servirsi di esse come di *strumenti di salvezza*¹⁹" (10).

Pertanto nella *UUS* lo spazio di dialogo appare restrittivo²⁰, privo della stessa *libertà che esige il dialogo ecumenico*, manca della visione escatologica di quanto ancora si deve realizzare. Né pare esserci la visione che **tutte le chiese debbano uscire dagli steccati che si sono costruiti** e camminare insieme verso Cristo. Già Paolo VI nell'*Ecclesiam suam* aveva chiesto di restituire freschezza alla Chiesa di Cristo eliminandone le rughe²¹.

Esistono dunque **difficoltà** obiettive, soprattutto sulla ecclesiologia. Eppure non si può non tenere conto delle **esperienze** di lavoro comune, alcune delle quali hanno portato al consenso e alla firma congiunta. Cito le più significative: *la Dichiarazione congiunta cattolico-luterana sulla dottrina della giustificazione* (31.10.1999); il documento cattolico-valdese sui **matrimoni** inter-confessionali (1997), le commissioni bilaterali e multilaterali che continuano a lavorare su più punti d'incontro anche di carattere pastorale (data unica per la **Pasqua**); l'Assemblea ecumenica di **Basilea** (89) sul tema *Pace, giustizia e salvaguardia del*

¹⁷ Per l'ortodossia la **fonte del primato è la persona stessa dell'arcivescovo di Costantinopoli**, che come vescovo è uno "tra pari" ma come arcivescovo di Costantinopoli è **primo senza pari**. E tuttavia, pur essendo ogni Chiesa locale in unità dogmatica, canonica ed eucaristica con altre Chiese locali, ogni Chiesa è indipendente nel governo. Infatti, nella Chiesa ortodossa non c'è e **non c'è mai stato un singolo centro amministrativo a livello universale**. Il primate agisce come **presidente del sinodo ortodosso**. Quindi, il primate non ha potere solitario, ma la presiede in concilio, ossia in cooperazione con gli altri vescovi. (Cf. Documento di Ravenna del 13 ott. 2007; Docum sinodo ortodosso russo del 9 gen 2014).

¹⁸ *La Repubblica*, 29.2.2000, intervista di Marco Politi mentre il papa visitava l'Egitto al metropolita di Smolensk, Kirill.

¹⁹ La cui efficacia deriva dalla stessa pienezza di grazia e di verità che è stata affidata alla Chiesa cattolica.

²⁰ Il consenso va cercato su **Scrittura**, suprema autorità in materia di fede, e **Tradizione**, indispensabile interpretazione della parola di Dio; su **Eucaristia**, sacramento del Corpo e del Sangue di Cristo, memoriale sacrificale, presenza reale di Cristo, effusione santificatrice del Santo Spirito; su **Ordinazione**, sacramento della successione apostolica (ministero episcopale, presbiterale, diaconale); su **Magistero** per la salvaguardia della fede; su **Maria**, Madre di Gesù che è Dio, e icona della Chiesa tutta (UUS, 79).

²¹ Il concetto di "unità nella diversità" ci porta a pensare che un dialogo *sincero* potrebbe fornire risposte inaspettate e forse più "giuste" di quelle preventivate.

creato; di **Graz** (1997)²² e di **Strasburgo** (2001), dove congiuntamente è stata firmata la *Charta Oecumenica*; gli incontri di **preghiera**, specialmente la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, la **traduzione** interconfessionale della Bibbia (TILC), la collaborazione con ABU, esempi di **scambio** di ambone, la vita del **SAE** stesso, che è un organismo tessitore di formazione ecumenica, di dialoghi e di testimonianza.

Il **dialogo ecumenico**, come incoraggia la *UUS* (79), non va condotto con **"falso irenismo"**, ma nemmeno con **"tiepidezza"**, né con **"opposizione preconcepita"** o **"disfattismo"**, ma anche, aggiungo io, sapendo che l'eccessiva osservanza delle "norme" possa portare alla paralisi. Il dialogo, invece, apre a **quell'«ut»**, alla visione escatologica del non-ancora, permette di nutrire il sogno dell'unità visibile della Chiesa. **Dovremmo chiedere che il Signore ci illumini e ci dia coraggio**. L'eccessiva prudenza potrebbe derivare dal non vedere, o dall'aver poca fede, o dall'essere duri di cuore perché restiamo attaccati a comportamenti, a dottrine superate e a privilegi acquisiti.

Proviamo a riconoscere il "peccato della divisione", chiediamo perdono e soprattutto facciamo segni di risarcimento, alla maniera di Zaccheo (Lc.19,1-9). Conoscendo i condizionamenti sociali (**i favori della politica**: dagli imperatori ai nostri giorni) bisogna chiedersi se il **peccato** consiste nel non stare tutti *cum et sub Petro*, oppure nell'aver perso di vista il Vangelo e concesso così tanto al potere civile grazie al quale si sono create le spaccature da noi ereditate e che alcuni tentano di perpetuare. In altri termini, le durezze dottrinali, che hanno portato a divisioni e scomuniche da tutti i fronti, sono davvero insormontabili? Allora, senza umiliare la memoria, che è sempre una cosa preziosa perché **memoria non è voltarsi indietro, ma è radicare la crescita, il futuro**²³, la soluzione va cercata in una nuova impostazione del problema.

²² Graz, col tema **"Riconciliazione - dono di Dio e sorgente di vita nuova"** vive la speranza di avviare il cambiamento sociale e politico per un futuro migliore dell'umanità, a cominciare dalla riconciliazione delle ferite del passato. Là viene deciso di scrivere le **Linee guida per la cooperazione fra le Chiese in Europa**, che confluiranno nella **Carta Oecumenica**, promulgata a Strasburgo nel 2001.

²³ Guardare indietro spesso evoca connotazioni negative (Gen.19,26: moglie di Lot; Es.16,13 e Num.11,5: la carne e le cipolle d'Egitto; ecc.). Tuttavia il "ricordo" è parte essenziale per la formazione del popolo di Dio (Deut.8,2ss.: il Signore ti ha condotto per il deserto...).